

Barrichello: «La Ferrari? È un sogno»

A due giorni dal Gp di Monza, il neo-acquisto si confessa

Oggi il via alle prove libere

■ Oggi comincia il fine-settimana del Gran premio d'Italia. A Monza, a partire dalle 13 si disputeranno le prove libere (senza valore di qualifica). In diretta tv su Telepiù 1. In mattinata, test liberi. Domani, invece, è la volta delle prove ufficiali (qualifiche valide per la griglia di partenza). Diretta tv a partire dalle 13 su Raitre e Telepiù. Domenica, la gara: verrà trasmessa in diretta su Raitre e Telepiù, a partire dalle 14.

DALL'INVIATO MAURIZIO COLANTONI

MONZA Siamo a meno due giorni dal Gp d'Italia. Eddie Irvine si «frega» le mani e «urla» che «vuole vincere a Monza», mentre a quattro ore dal termine della stagione, il nuovo pilota della Rossa per la stagione 2000-2001, parla per la prima volta da ferrarista. Seduto al tavolo del motorhome della Stewart, Rubens Barrichello (27 anni, 110 Gp domenica in F1, esordio nel '93), sgranocchia un grissino e parla del suo futuro, delle aspettative, del finale della stagione. Salirà sulla rossa monoposto solo il

prossimo anno, sarà il compagno di Schumacher, un compito difficile da gestire. Un compito che però a Barrichello non fa paura. Che pilota è Barrichello? «Rispetto al passato... consistente, serio, determinato». Si dice che lei è un buono: non è unosvantaggio in questa F1? «Buono sì, ma non scemo... Quando corro anche io so diventare cattivo». Ha firmato per due anni per la Ferrari: aiuterà Schumacher? «È difficile rispondere. Devo innanzitutto avere la certezza di avere gli stessi materiali di Schumi, dobbiamo partire alla pari, devo

essere trattato allo stesso modo». E quando avrà la stessa monoposto? «Allora dipenderà da me, dal mio impegno, da quanto sarò competitivo, da quanto sarò veloce». Se glielo chiederanno, gli lascerà strada? «Se sarò davanti a lui solo per fortuna non sarò io a farlo passare: lo farà lui; ma se sarò davanti a Michael per mio merito mi giocherò le mie chances». Ma lei è prima o seconda guida in Ferrari? «Sarò un bis...» Inchessen? «Non sarà facile correre con Schu-



macher. Non posso però neanche essere presuntuoso e dire che sarò la prima guida. Arrivo per vincere delle gare, per farlo però dovrà essere davanti a lui e non per fortuna, ma per merito... Sarò leale, ma farò il massimo per essere veloce. Poi, se sarà lui il più forte lo aiuterò. Siamo una squadra, ci tengo a mantenere gli equilibri».

Se in questo finale avrà l'occasione di aiutare la Ferrari che farà? «Sono un professionista e sono ancora un pilota della Stewart. Jackie Stewart è stato il "miglior boss" che ho avuto nella mia carriera, mi ha dato tanto». Com'è la McLaren? «Molto veloce...». Elei correrà per la Ferrari...

«Non ci dormo la notte... e quando dormo me la sogno (la Ferrari, ndr)». Ereligioso come Senna? «Sì, molto. Prego, mi piace stare solo con me stesso, parlo con Dio. E lo ringrazio della possibilità di guidare una F1. C'è sempre qualcuno che ci guarda e ci protegge. Ho sofferto molto per la morte di Ayrton, era un mio amico, ho passato dei momenti terribili... Vorrei un giorno diventare come lui, un mito. Anche se per me questo è solo un sogno e non un'ossessione». Dopo tanti calciatori, arriva in Italia anche un pilota brasiliano: è tifoso di calcio? «Sì, del Brasile... del Corinthians. Ma sono tutti i calciatori brasiliani, Ronaldo, Rivaldo, Roberto Carlos...». È un playboy come Irvine? «Ma che dice! Io sono sposato con Silvana e non sono mai stato un playboy».

■ Ci sono molte storie nella sconfitta subita dall'Italia a Napoli con la Danimarca. La prima, la più scontata, è di natura tecnica. È una spia rossa, un segnale di allarme: la Nazionale comincia a pagare il conto di quattro stagioni di follia. Tutto cominciò il giorno della sentenza-Bosman (15 dicembre 1995). Da allora, un diluvio di stranieri (151 utilizzati nel campionato 1998-99, di cui solo 61 titolari nelle 18 squadre), vivai abbandonati ed eccessiva faciloneria a celebrare come fuoriclasse i giovani talenti. Un esempio? Pirlo. Un anno fa era l'erede di Rivera, oggi l'Inter cerca di piazzarlo al miglior offerente e il Cagliari gli preferisce Morfeo. Un altro esempio? Paolo Maldini. Manca lui dopo dieci anni e l'Italia deve scegliere per sostituirlo uno tra Pancaro e Vanoli: con tutto il rispetto, teniamoci Maldini fino a 40 anni. Storia numero due: la tenuta fisica dei giocatori italiani, spappolati dai danesi. I nostri a giugno sono stanchi, a settembre sono a corto di fiato, a dicembre hanno freddo, a marzo sono stressati. Solo a ottobre, novembre e febbraio corrono: non è poco? Storia numero tre: il 2-3 con i danesi è un brutto autogol proprio nel momento in cui la Nazionale aveva ritrovato onori e attenzioni: Zoff si presentava da sconfitto al colloquio della prossima settimana con il ministro Melandri. Storia numero quattro: gli errori di Zoff. Ha un senso inserire Totti negli ultimi dodici minuti di partita? Il ct, intervistato ieri dall'Ansa, è deluso. «È stata una brutta batosta. Ci eravamo illusi di avere chiuso i giochi sul 2-0, ma abbiamo commesso tanti errori e la Danimarca è riuscita a ribaltare la situazione. Siamo mancati sul piano della concentrazione, la squadra credeva di aver già chiuso conti. Non mi hanno ascoltato, avevo detto loro che bisognava stare attenti, che la Danimarca è una buona squadra». Un punto per qualificarsi, da conquistare con la Bielorussia a Minsk il 9 ottobre, ergo un mese di nervi tesi, e soprattutto, esperimenti rimandati: «Avrei potuto provare un modulo diverso, come avevo detto nei giorni scorsi. Questa sconfitta scambussola i piani».

STEFANO BOLDRINI

Nazionale malata

Zoff con una valigia di cattivi pensieri

L'incredibile ko con i danesi lascia il segno Euro2000: viaggio a rischio in Bielorussia

CONDIZIONE FISICA



Settembre nero: l'azzurro non brilla dopo le vacanze

Il ct a fine gara ha riconosciuto la superiorità degli avversari, soprattutto di natura fisica. Le condizioni atletiche dei nostri non potevano essere al massimo: il campionato è scattato solo quindici giorni fa e il calo fisico si è evidenziato soprattutto nella ripresa. Il campo pesante e la pioggia, poi, hanno favorito i danesi, più potenti e meglio preparati. Considerazioni provate anche dalle statistiche: a settembre la Nazionale è solita soffrire. Negli ultimi 10 anni nelle gare giocate subito dopo le vacanze - non hanno brillato né Vicini, né Sacchi né Maldini. Il primo ct ha perso in Bulgaria (2-1, il 25 settembre del '91) in un'amichevole; il secondo ha rimediato su due successi contro Estonia (3-0, il 22 settembre del '93) e Slovenia (1-0, il 6 settembre del '95) ma ha anche deluso contro la stessa Slovenia (1-1, il 7 settembre del '94). «Cesarone» non fu da meno con il suo 0-0 in Georgia il 10 settembre del '97 (seguito, un mese dopo, dallo 0-0 a Roma contro l'Inghilterra che costrinse gli azzurri allo spareggio con la Russia per partecipare a Francia '98). Fin qui i numeri, ma non possono bastare le cifre a spiegare la resa dell'Italia anche perché, sette degli undici scesi in campo dal 1°, avevano nelle gambe (oltre ad un turno di campionato) almeno una partita di livello europeo: Buffon, Cannavaro, Fuser e Dino Baggio col Parma nel 3° turno di Champions League; i laziali Nesta e Pancaro nella Supercoppa europea e Inzaghi che, con la Juve, ha superato tre turni di Intertoto (il primo il 17 luglio) prima di approdare alla Coppa Uefa.

CENTROCAMPO POVERO DI IDEE



Albertini e Baggio senza alternative. Colpa di Bosman

Inzaghi ha giocato male, ma non può sempre segnare, la difesa ha fatto acqua, ma quando davanti la diga è crollata non si possono pretendere miracoli. Morale, siamo alle solite, il centrocampo che non va. E il reparto che paga la tassa più alta della legge-Bosman. Nel campionato 1998-99 le 18 squadre di serie A hanno utilizzato 96 centrocampisti italiani, media di 5 a club. Nel conto, però, ci sono ben 24 calciatori che hanno giocato meno di 10 partite: la base selezionabile si riduce quindi a 72 nomi. E non è finita: Baronio, 22 anni il prossimo 11 dicembre, che per molti è il centrocampista del futuro, la scorsa stagione è stato utilizzato dalla Lazio (ora indossa la maglia della Reggina) solo in 7 partite. Pirlo, 20 anni compiuti il 19 luglio, a dare retta alle cifre non dovrebbe lamentarsi, perché ha disputato 18 gare, ma poi si scopre che è entrato a match inoltrato in 14 occasioni. Con questi chiari di luna, c'è da temere il peggio. Da Usa '94 si procede con il duo di centrali Albertini-Dino Baggio: Sacchi prima, Maldini poi e ora Zoff hanno cercato alternative, ma non le hanno trovate. Alla fine, il migliore dei ricambi resta Conte, che pure ha 30 anni. Ambrosini deve migliorarsi, a Baronio va dato il tempo di maturare, ma, soprattutto, va concesso di giocare. Gattuso rischia di intritirsi in panchina. Uno scenario desolante, che spiega perché l'Italia da anni non gioca bene e perché capita di soffrire persino con la Bielorussia. Zoff, per la cronaca, solo una volta ha gradito l'esibizione dell'Italia: la partita di Bologna con il Galles. Ma i britannici, quella sera, erano cotti dal sole.

I POSSIBILI RIMEDI



Totti «playmaker» la soluzione ai problemi del ct

Un secondo dopo la fine di Italia-Danimarca era già annunciato il nome del salvatore della patria azzurra: Alessandro Del Piero. Un film già visto tantissime volte: si perde e s'intravede in un personaggio il risolutore di tutti i problemi, della serie arrivano i nostri. Sembra facile, Del Piero che spezza le reni alla Bielorussia e trascina la nazionale in Belgio e Olanda, e invece non lo è. Per una serie di motivi. Primo: Zoff considera Del Piero un attaccante, quindi un'alternativa a Inzaghi e Vieri. E siccome i problemi della Nazionale non sono nel gol, ma nell'incapacità di costruire gioco, il Del Piero-salvatore della patria perde punti. Secondo: lo juventino non è ancora tornato ai suoi livelli. I numeri esibiti con il Rennes non devono ingannare. Del Piero non ha ritrovato continuità di corsa e di gioco, per ora Inzaghi, Vieri e Totti garantiscono qualcosa di più. E veniamo a Totti. La necessità di fare punti a Minsk rinvia gli esperimenti. C'è anche il ricordo della partita di Ancona, 31 marzo scorso, 1-1, a scongiurare rischi: quella sera Totti fu utilizzato come uomo di raccordo tra centrocampo e attacco e l'esperimento fallì dopo mezza partita. Eppure, al posto di Zoff proprio a Minsk varrebbe la pena riprovarci. Totti è l'unico giocatore che può inventare assist per gli attaccanti. Il romanista aggiunge qualcosa anche sul piano del tiro: è uno dei pochi calciatori italiani capaci di segnare da lontano. L'importante è credere a certi esperimenti e a farci credere il resto della squadra. Ad Ancona, nel match di andata con i bielorussi, il primo a non crederci fu proprio Zoff.

TIRO CON L'ARCO

Tricolori a Livorno con i neocampioni del mondo in gara

Dopo le medaglie ai mondiali, il tiro con l'arco italiano si ritrova da oggi fino a domenica a Livorno per i campionati italiani. È l'ultimo tricolore che si svolgerà con la vecchia formula, perché dal 2000 la competizione a squadre si svolgerà come il campionato di calcio con sfide domenicali tra le società con tanto di classifica finale. Una rivoluzione, come ha precisato il vice presidente Mario Scarzella, studiata per mantenere desto l'interesse degli appassionati e del media. Ai campionati italiani parteciperanno i grandi protagonisti del mondiale: per gli uomini (Frangilli, Bisiani e Di Buò) e donne (Valeeva, Ioratti e Franchini). Gli stessi martedì si trasferiranno a Sidney per una preolimpica. A proposito di Sidney 2000, la Federazione sta approntando un dettagliato piano di preparazione (530 i milioni ricevuti dal Coni, che saranno incrementati dalla Federazione, più gli sponsor). Intanto, tutti gli atleti hanno sottoscritto il protocollo «non rischio la salute».

EUROPEI VOLLEY

L'Italia al tappeto con la Russia. Domani semifinali

■ L'Italvolley si è complicata la vita. Ieri sera, i ragazzi allenati da Andrea Anastasi sono stati battuti dalla Russia con il punteggio di 3 a 1 (25-20; 22-25; 25-18; 25-20) e, adesso, in semifinale (domani) se la vedranno contro la Jugoslavia, il più temibile avversario dell'altro girone. Con questa nuova sconfitta, gli azzurri confermano la loro scarsa attitudine ad incontrare (e battere) la Russia in competizioni europee. Gli scontri diretti agli Europei, su nove sfide disputate gli azzurri ne hanno vinta una sola. Detto questo c'è da rimarcare che fra Francia e Repubblica Ceca si sono imposti per 3 a 2 (26-24, 25-19, 20-25, 22-25, 15-13) i secondi che, sempre sabato, cercheranno di avere la meglio sul team allenato da Vladimir Kondra. Capitolo Olanda: i tulipani, dopo la figuraccia rimediata in Austria stanno preparando una «rivoluzione» in vista delle Olimpiadi di Sidney.

PALLANUOTO, EUROPEI

Sfuma la finale per il Settebello. Il ct Rudic contro gli arbitri

■ L'Italia gioca bene, lotta, insegue fino alla fine gli ungheresi, con orgoglio e cattiveria, ma non riesce nell'impresa: la finale degli Europei di pallanuoto, domani, se la giocheranno Ungheria e Croazia. Al Settebello resta soltanto la finalina contro la Grecia e le recriminazioni del ct Rudic a fine partita, che elogia i suoi ragazzi per aver dato l'anima e accusa gli arbitri per la conduzione di gara. Gli ingredienti per raggiungere il massimo traguardo c'erano tutti: una folla incredibile e gli spalti gremiti in ogni ordine di posti. L'entusiasmo dei tifosi però non è bastato al Settebello per aver ragione di un'Ungheria tosta, che non ha mai mollato e, anzi, ha dato il colpo di grazia proprio quando gli azzurri stavano producendo il loro massimo sforzo. La partita è stata bella anche se molto dura con l'Italia che apre le marcature con un tiro da fuori di Ghibellini che beffa Kovacs. Poi l'uno-due dell'Ungheria che passa in vantaggio. Il secondo tempo si apre con il pareggio azzurro. Alla fine della seconda frazione i magi tornano in vantaggio con una bordata spettacolare di Kasas. L'Italia sembra alle corde. Il terzo tempo inizia con il gol di Molnar, ma l'Italia non molla. A fine tempo, però, l'Ungheria aumenta il distacco con Vári realizzando il punto del 6-4. Gli azzurri replicano con un tiro angolato di Ghibellini, ma non basta per la finale. Nel pomeriggio è andata meglio al Setterosa. Le ragazze italiane sono riuscite a battere l'Ungheria (6-5) dopo una partita incredibile e ad entrare nella finale dei campionati Europei. Partita incredibile perché le magiare avevano controllato senza troppi affanni nei primi tre tempi, quando le azzurre non erano riuscite ad imporre il loro gioco. Nel quarto tempo, infine, il break, 3-0 per l'Italia e una strepitosa prestazione di Francesca Conti, professione portiere.

IL BATTELLINO A VAPORE

Rottamazione Carta Usata®

IL SALVALBERI
1 kg di carta usata = 4 kg di alberi salvati

1 settembre - 30 ottobre 1999

Raccogli riviste, giornali, quaderni e libri di scuola vecchi e portali in libreria.

SuperValutazione 3.000 Lire al chilo!

...e in più un piccolo omaggio

PIEMME Junior

Kellogg's

Regione Emilia Romagna

AZIENDA OSPEDALIERA DI MODENA

Avviso di gara espositiva

(art. 11 P. 5 Direttiva CEE 93/37)

1. Nome ed indirizzo amministrativo: Azienda Ospedaliera di Modena, sede: Via del Pozzo 71, 41100 Modena, tel. 059/422614, fax 059/422695.
2. Procedura aggiudicazione appalto: licitazione privata.
3. Data aggiudicazione appalto: 14 giugno 1999; contratto sottoscritto il 6 agosto 1999.
4. Criterio di aggiudicazione: offerta al massimo ribasso, con richiesta di elementi giustificativi per offerta anomala, ai sensi art. 30 p. 4 Direttiva CEE 93/37.
5. Numero di offerte ricevute: 13.
6. Nome ed indirizzo dell'aggiudicatario: Associazione Temporanea d'Imprese C.M.B. S.c. a r.l. Via Marx n. 101, 41012 Carpi (MO) - Ing. Ferrari Impianti S.r.l. Via degli Inventori n. 37, 41100 Modena - Alberti e Tagliacuci S.r.l. Via Allende n. 64, 41100 Modena.
7. Natura e entità prestazioni fornite: lavori di completamento edifici, impianti tecnologici compresi, da adibire a sede del Centro Oncologico Modenese.
8. Prezzo del lavoro: importo a base d'asta L. 15.769.870,112; importo di aggiudicazione L. 10.882.861,058; ribasso contrattuale 31,37%.
9. Parte del contratto subappaltabile: 30%.
10. Data di spedizione bando CEE: 9.11.1998.
11. Data di spedizione e ricezione presente avviso: 1 settembre 1999.

IL DIRETTORE GENERALE
(Dr. Augusto Cavina)

